



La Santa Sede

**DISCORSO DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI
IN OCCASIONE DELL'INCONTRO
CON SUA BEATITUDINE CHRISTODOULOS,
ARCIVESCOVO DI ATENE E DI TUTTA LA GRECIA**

Giovedì, 14 dicembre 2006

"Grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo" (1 Cor 1, 3)

Beatitudine,

Cari Fratelli in Cristo che accompagnate il venerabile Arcivescovo di Atene e di tutta la Grecia in occasione del nostro incontro fraterno, vi saluto nel Signore.

Con gioia profonda, sono lieto di accogliervi con la stessa formula che san Paolo rivolse "alla Chiesa di Dio che è in Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, chiamati ad essere santi insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo" (1 Cor 1, 2). In nome del Signore e con affetto sincero e fraterno, vi porgo il benvenuto in mezzo a noi, nella Chiesa di Roma, e ringrazio Dio che ci permette di vivere questo momento di grazia e di gioia spirituale.

La vostra presenza qui ravviva in noi la grande tradizione cristiana che è nata e che si è sviluppata nella vostra amata e gloriosa Patria. Attraverso la lettura delle Lettere di Paolo e degli Atti degli Apostoli, questa tradizione ci ricorda ogni giorno le prime comunità cristiane che si sono formate a Corinto, a Tessalonica e a Filippi. Ci rammentiamo così della presenza e della predicazione di san Paolo ad Atene e della sua coraggiosa proclamazione della fede nel Dio sconosciuto e rivelato in Gesù Cristo, e del messaggio della resurrezione, difficile da comprendere per i suoi contemporanei.

Nella prima lettera ai cristiani di Corinto, che sono stati i primi a conoscere difficoltà e gravi

tentazioni di divisione, possiamo vedere un messaggio attuale per tutti i cristiani. In effetti, un pericolo reale si presenta quando alcune persone manifestano la volontà di identificarsi con un determinato gruppo dicendo: io appartengo a Paolo, io ad Apollo, io a Cefa. È allora che Paolo pone la temibile domanda: "Cristo è stato forse diviso?" (1 Cor 1, 13).

La Grecia e Roma hanno intensificato i loro rapporti fin dagli albori del cristianesimo e li hanno mantenuti, rapporti che hanno dato vita alle diverse forme di comunità e di tradizioni cristiane nelle regioni del mondo che oggi corrispondono all'Europa dell'Est e all'Europa dell'Ovest. Queste intense relazioni hanno parimenti contribuito a creare una sorta di osmosi nella formazione delle istituzioni ecclesiali. Tale osmosi - nella salvaguardia delle particolarità disciplinari, liturgiche, teologiche e spirituali delle due tradizioni romana e greca - ha reso feconde l'azione evangelizzatrice della Chiesa e l'inculturazione della fede cristiana.

Oggi, le nostre relazioni stanno riprendendo lentamente ma in profondità e improntate all'autenticità. Costituiscono per noi un'occasione per scoprire tutta una gamma nuova di espressioni spirituali ricche di significato e di impegno reciproco. Ne rendiamo grazie a Dio.

La visita memorabile del mio venerato predecessore, Papa Giovanni Paolo II, ad Atene, nell'ambito del suo [pellegrinaggio sulle orme di san Paolo, nel 2001](#), resta un punto fondamentale nella progressiva intensificazione dei nostri contatti e della nostra collaborazione. Nel corso di quel pellegrinaggio, Papa Giovanni Paolo II è stato accolto con onore e rispetto da Vostra Beatitudine e dal Santo Sinodo della Chiesa di Grecia, e noi ricordiamo in particolare il commovente incontro nell'Areopago dove san Paolo predicò. Scambi di delegazioni di sacerdoti e di studenti hanno poi avuto luogo.

Inoltre, non desidero né posso dimenticare la feconda collaborazione che si è instaurata fra l'*Apostoliki Diakonia* e la Biblioteca Apostolica Vaticana.

Simili iniziative contribuiscono alla concreta conoscenza reciproca e sono certo che avranno un ruolo nella promozione di relazioni nuove fra la Chiesa di Grecia e la Chiesa di Roma.

Se volgiamo lo sguardo verso il futuro, Beatitudine, vediamo dinanzi a noi un vasto campo dove potrà crescere la nostra collaborazione culturale e pastorale.

I diversi Paesi europei stanno lavorando alla creazione di una nuova Europa, che non può essere una realtà esclusivamente economica. Cattolici e ortodossi sono chiamati a offrire il loro contributo culturale e soprattutto spirituale. Hanno in effetti il dovere di difendere le radici cristiane del Continente, che l'hanno modellato nel corso dei secoli, e di permettere così alla tradizione cristiana di continuare a manifestarsi e di operare con tutte le sue forze a favore della salvaguardia della dignità della persona umana, del rispetto delle minoranze, avendo cura di evitare un'omologazione culturale che rischierebbe di provocare la perdita di immense ricchezze della civiltà; allo stesso modo, occorre adoperarsi per la salvaguardia dei diritti dell'uomo, che

comprendono il principio di libertà individuale, in particolare della libertà religiosa. Tali diritti vanno promossi e difesi nell'Unione Europea e in ogni Paese che ne è membro.

Allo stesso tempo, occorre sviluppare una collaborazione fra cristiani in ogni Paese dell'Unione europea, in modo da far fronte ai numerosi pericoli che la fede cristiana deve affrontare, ossia la secolarizzazione crescente, il relativismo e il nichilismo, che aprono la via a comportamenti e anche a legislazioni che attentano alla dignità inalienabile delle persone e mettono in discussione istituzioni fondamentali come il matrimonio. È urgente intraprendere azioni pastorali comuni, che costituiranno per i nostri contemporanei una testimonianza comune e ci disporranno a rendere conto della speranza che è in noi.

La sua presenza qui, Beatitudine, è il segno di questo impegno comune. Da parte sua, la Chiesa cattolica nutre la volontà profonda di fare tutto il possibile per il nostro riavvicinamento, al fine di giungere alla piena comunione fra cattolici e ortodossi, e, in questo momento, a favore di una collaborazione pastorale a tutti i livelli possibili, affinché il Vangelo venga annunciato e il nome di Dio sia benedetto.

Beatitudine, rinnovo i miei voti di benvenuto a Lei e agli amati Fratelli che l'accompagnano nella sua visita. Affidandovi all'intercessione della *Théotokos*, chiedo al Signore di colmarvi dell'abbondanza delle Benedizioni celesti.

© Copyright 2006 - Libreria Editrice Vaticana